

ORIENT EXPRESS

Enzo Milano

Madame Butterfly - Revenge -



Madame Butterfly - Revenge -

Racconto di Enzo Milano



Enzo Milano. Classe 1979, della provincia ovest di Milano. Tecnico di servizi ambientali per dovere, scrittore per piacere. Con lo pseudonimo di “Alan Wolf” è moderatore del forum dedicato ad Alan D. Altieri, Stefano Di Marino e, più in generale, a tutte

le varianti della letteratura di genere: <http://alan-altieri.forumfree.net>
Dal 2007 a oggi ha trovato la soddisfazione di pubblicare diversi racconti di vari generi (dal thriller, alla fantascienza, all’horror), sia in antologie online che cartacee.

Revenge = Vendetta *sf.* punizione materiale o morale che si infligge in cambio d'offesa o ingiuria ricevuta, per ritorsione, in misura a volte anche maggiore dell'entità del danno subito.

Da: darryl.pinkerten@sea-transport.us

A: miriam.pinkerten@mail.us

Oggetto: **Mi sono innamorato**

Proprio così, sorellina mia, hai capito bene. Dopo anni di incessante peregrinare per i porti di mezzo mondo, Borongan, nelle Filippine, sembra essere quello che mi ha donato la felicità. Ma lascia che ti spieghi il particolare modo in cui ho conosciuto la mia dolce *Madama Butterfly*, e da cosa derivi questo artistico soprannome.

La prima sera all'ancora ho seguito l'equipaggio in un'equivoca bettola nei pressi del porto. Ero molto stanco ma, dopo giorni e giorni di navigazione, anch'io sentivo il bisogno di distrarmi un po'. Non me ne volere, ma puoi immaginare come siano questi posti da lupi di mare, fiumi di alcool senza marca e donnine compiacenti a prezzi modici.

Mentirei nel dirti che sono stato a guardare ma, poco dopo la mezzanotte, ho deciso di fare "vento" come ogni comandante che si rispetti. Ho lasciato liberi i miei uomini di continuare a divertirsi, vincolati al fatto che dovessero pagare anche il mio conto.

Equo, non ti pare?

Comunque, sulla via del ritorno, non mi sentivo a mio agio, e non era tutta colpa del rum che mi ero scolato. Mi sentivo osservato, seguito, in pericolo.

Paranoia? Non più di tanto, sorellina... perché da un vicolo buio sono saltati fuori quattro brutti ceffi che hanno fatto subito la voce grossa con uno straniero ubriaco e indifeso (almeno ai loro occhi) come me. Da quello che mastico di *waray-waray* sembravano in-

teressati più che altro ai pochi dollari presenti nel mio portafoglio.

Mi conosci, non sono un tipo passivo ed ero deciso a giocarmela. Il loro assalto di gruppo iniziale mi ha un po' disorientato, ma i primi ad andare a segno sono stati i miei cazzotti da consumato rissaiolo di strada.

Me la stavo cavando bene e sono addirittura arrivato a un promettente USA-Filippine 2 a 0. Però uno dei due ancora in piedi ha deciso di cambiare le regole del gioco e ha estratto una pistola.

Ci siamo immobilizzati nelle rispettive posizioni. Due tizi a terra con il naso fracassato che mugolavano, un altro alla mia destra che mi guardava in cagnesco in qualche ridicola posa da karateka e l'ultimo, senza dubbio il più intelligente di loro, che mi teneva sotto tiro con il ferro.

Che fare? Le mie probabilità di successo erano colate a picco e i *bookmakers* se la ridevano.

Ed è a quel punto che è arrivata lei.

Non so da dove, non so come, non so neanche perché, ma è piombata nel vicolo come un angelo nero, l'angelo della morte. Impugnando un coltello a farfalla per mano, chiamati comunemente *butterfly*, è giunta alle spalle dei due uomini e ha cominciato la sua personalissima rappresentazione.

Difficile spiegare cos'ho visto, sorellina, davvero... sembrava di essere in un sogno. Ho visto le lame dei coltelli scintillare nel buio, roteare nelle sue mani in un tutt'uno con quel corpo piccolo, snodato, sensualissimo. Più simile a una danza che a una tecnica di combattimento.

Non c'era nessuna speranza per quegli arroganti bulli di periferia, non c'era mai stata. Troppo lenti, troppo stupidi, troppo in svantaggio nonostante la pistola.

La mia *Madama Butterfly* ha disarmato il primo con due passaggi incrociati delle lame sul polso, poi gli ha doppiato il viso. Una sottilissima lama di sangue è arrivata fin sulla mia guancia, mentre quello rovinava a terra con un'ingiuriosa "X" slabbrata sul volto.

Il secondo assisteva alla scena come inebetito, e io facevo altrettanto.

Lei no.

Con una rapida capriola all'indietro si è portata di fronte all'ultimo ceffo e gli ha piantato, letteralmente infilzato, uno dei due coltelli in mezzo alle gambe. Poi, come nulla fosse accaduto, ha ripulito le lame sulla camicia di quello sfortunato e, con un'ultima rotazione, li ha fatti sparire nelle larghe vesti color della notte.

Solo a quel punto si è accorta della mia presenza. Ho percepito una scossa sulla schiena quando mi ha guardato con quegli occhi penetranti da gioiello orientale. Uno sguardo che viaggiava su quella linea sottile che separa l'intimidazione dalla provocazione.

Si è alzata, si è avvicinata e ci siamo baciati. A lungo, con passione, come ci servisse per scaricare l'adrenalina dello scontro.

Poi il bacio si è trasformato in qualcosa di più e abbiamo brutalmente (non so davvero che altro termine usare) fatto l'amore in quel vicolo, mentre da lontano giungevano gli echi delle sirene della polizia.

Il giorno dopo, mentre terminavamo di caricare i container sulla nave, è riapparsa sul pontile. Ero sicuro che fino a un attimo prima non ci fosse nessuno in quel punto, eppure... calamità in un attimo tutte le attenzioni degli operai al lavoro.

Lasciato il comando delle operazioni al mio vice, sono sceso sotto i loro sguardi invidiosi. Mi ha detto soltanto: «Portami con te,» e io, senza pensarci due volte, le ho risposto che l'avrei fatto la prossima volta che saremmo tornati a Borongan.

La porterò in America, sorellina, e la sposerò.

Un bacio,
Darryl

Da: miriam.pinkerten@mail.us
A: darryl.pinkerten@sea-transport.us
Oggetto: **Re: Mi sono innamorato**

Che avventura, fratellone. Non che mi stupisca ancora di tutto quello che combini ogni volta che tocchi terra ma... non ti sembra una scelta un po' avventata?

Sì, insomma, l'hai conosciuta in una circostanza molto particolare e il giorno dopo hai ripreso il largo promettendole un qualcosa di cui non conosci nemmeno la portata.

Tu sei tutta la mia diseducativa famiglia (vuoi davvero che menzioni i tuoi difetti?) e non so se serva aggiungerci anche un killer di professione come pare questa *Madama Butterfly*.

Comunque, mi basta tu sappia che io sarò sempre al tuo fianco. Qualunque cosa deciderai.

Ti voglio bene,
Miriam

Da: madamabutterfly@mail.ph
A: darryl.pinkerten@sea-transport.us
Oggetto: **Ti amo!**

Non ti ho più sentito, amore mio. Dove sei?

Il mio cuore si strugge al solo pensarti, a tornare a quella notte, in cui le nostre anime dannate si sono intrecciate per l'eternità. Forse sono un'illusiva, forse tra noi non c'è stato mai nulla a parte l'attimo che ci ha visto toccare le stelle con un dito.

Le poche persone care che mi sono restate vicino dicono di non pensarci, di dimenticare, perché tu sei un uomo di mare e, come tale, sei guidato dalle maree al minimo capriccio della luna.

Ma io voglio crederci ancora, lo voglio... anche e soprattutto per la creatura che ora porto in grembo.

Sì, hai capito bene. Aspettiamo un bambino, amore mio, e non lasciare che questo piccolo essere innocente viva per sempre sotto il cattivo auspicio di una notte di sangue e furore, dove i demoni ci danzavano intorno facendosi sberfelle del destino.

Lui è un segno. Puro e imprescindibile.

Io sono ormai macchiata da tutto quello che è accaduto. Sono andata contro la mia gente, contro quell'umile quartiere in cui tu hai conosciuto solo violenza ma, che per me, ha avuto un'importanza rilevante in parecchie fasi della vita. Borongan è così, ti ama e ti odia a seconda di cosa fai, come lo fai e perché lo fai. E io, che tu lo creda o meno, l'ho offesa a morte e sono dovuta fuggire.

Ho creato apposta questa mail per comunicare con te, in onore del soprannome che mi hai dato sul pontile, l'ultimo giorno che ti ho visto. Solo in seguito ho scoperto a cosa ti riferissi e, in realtà, dovrei quindi chiamarmi *Madama Balisong*, perché è questo il nome dei miei coltelli.

Ti amo,
Madama Butterfly

Da: darryl.pinkerten@sea-transport.us
A: madamabutterfly@mail.ph
Oggetto: **Re: Ti amo!**

Mia cara, non sai quanto la cosa mi inorgoglisce! Diventerò padre!

Mi spiace per tutto quello che hai dovuto subire a causa mia ma, purtroppo, il lavoro che faccio mi porta a stare lontano da tutto e da tutti, e passerà ancora parecchio tempo prima che la rotta della mia nave porta-container solchi quella del mio cuore. Comunque non disperare, non mi dimenticherò di te, e presto le nostre strade si incroceranno di nuovo.

Tuo,
Darryl

Da: darryl.pinkerten@sea-transport.us
A: madamabutterfly@mail.ph
Oggetto: **Sto arrivando!**

Sì, tra pochi giorni sarò da te.

Ho davvero molto da raccontarti ma non voglio svelarti nulla attraverso queste fredde parole a video. Il 22 di questo mese attraccheremo nuovamente a Borongan, e sono sicuro apprezzerai tutto quello che ho fatto in questo tempo per garantire un degno futuro al mio piccolo.

So che hai pazientato sin troppo, ma è giunta l'ora di smetterla di fuggire dagli spettri del tuo passato.

Darryl

Da: madamabutterfly@mail.ph
A: miriam.pinkerten@mail.us
Oggetto: **Leggi attentamente**

Non ci siamo mai conosciuti di persona, e un po' mi dispiace.

So che sei la sorella di Darryl e immagino tu sappia già chi sono io, o forse no. Tuo fratello mi diceva sempre attraverso le mail che non finivo mai di stupirlo. Io non potevo dire altrettanto, era come un libro aperto per me... fino ad oggi, almeno.

Comunque, io sono *Madama Butterfly*, la donna che più di un anno fa scelse di difenderlo da dei protettori locali, perché lui e il suo equipaggio ne stavano davvero combinando troppe dentro quel locale che avevano scelto per “divertirsi”.

Sono stata rinnegata dalla mia gente, dal mio popolo per questo... ma ho scelto di correre il rischio. Perché? Non lo so... forse perché sotto sotto il prode comandante era il migliore lì in mezzo. Il più signorile, riservato, timido.

E bello.

Non nascondo la mia parte di colpa, non mi biasimo. Abbiamo fatto l'amore e sono rimasta incinta.

Ero felicissima, anche da un punto di vista egoistico perché col bambino avrei avuto il viatico per lasciare le Filippine che amo e odio profondamente. Ero bramosa di vivere il vostro Sogno Americano e desideravo ardentemente passare il resto della mia vita con un vero uomo come tuo fratello.

Un “vero” molto relativo, purtroppo, perché stamattina si è presentato qui con un'amara sorpresa.

Era vero che aveva pensato al futuro del bambino. Era vero che aveva trascorso molto tempo per documentarsi sul cosa e come fare.

Questo era tutto vero.

Peccato che nella cosa non fossi compresa io perché il bastardo, nel frattempo, si era accasato con un'altra. Una ragazza dolcissima

e bellissima con un unico grande difetto: NON poteva avere figli.

Lo sapevi, questo?

E mentre racconta mi mostra dei fogli, mucchi di cartacce burocratiche per portarsi via il mio bambino.

Per farlo diventare il LORO.

Blande scuse quelle che riguardavano il suo futuro, la sua carriera assicurata negli *States* e tutte le stronzate annesse e connesse.

Da brava mamma coscienziosa non ho battuto ciglio, ovviamente. Gli ho detto che capivo, che era senza dubbio la scelta più giusta e intelligente. D'altronde, una madre fuggitiva e senza futuro come me non può certo competere con un prode comandante di bastimento, giusto?

Alla fine gli ho chiesto soltanto: «Facciamo l'amore un'ultima volta.»

Ed è lì che mi sono presa la mia vendetta, nel suo momento più vulnerabile. Amava i miei *balisong*, che lui chiamava butterfly, e amava guardarmi mentre eseguivo le complicate tecniche di combattimento Kali.

Credo di averlo soddisfatto, dopotutto. Fino a un lento orgasmo mortale...

Sì, proprio così. Ho ucciso tuo fratello mentre si stava divertendo di più, e l'ho fatto solo per l'amore di mio figlio. Aveva fatto male i conti, non sarebbe mai riuscito a portarmelo via.

Di me poco importa, ho già tanti *bisaya* sulle mie tracce che qualche *yankee* in più non fa alcuna differenza.

So come difendermi.

Tieniti cara questa mail, perché tu non faccia la stessa mia fine di prendere la decisione sbagliata, nel luogo sbagliato, al momento sbagliato.

E, soprattutto, per l'uomo sbagliato.

Un saluto,

Madama Balisong